

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cont. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 30 Gennaio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL PROF. BONGHI

E GLI ELETTORI DI CONEGLIANO

Il prof. Bonghi, il bilioso direttore della *Perseveranza*, grida a squarciagola, in una lettera diretta agli elettori di Conegliano « che la Camera, annullando la sua elezione, ha commesso una violenza e che la violenza non è stata fatta a lui, professor Bonghi, ma agli elettori. »

Codesta strana teoria, secondo la quale, la decisione di un'Assemblea, perchè contraria alle vedute ed agli interessi di un individuo, piglia il nome di violenza non può, nè deve essere accolta nemmeno dagli amici più parziali del traduttore di Platone.

Il prof. Bonghi, ammalato di fegato, ha la disgrazia inoltre di vedere gli oggetti attraverso le lenti dei suoi occhiali; e questi come ognuno sa, furono a lui somministrati dalla consorteria.

Che cosa vi ha di irregolare nell'annullamento dell'elezione del prof. Bonghi?

Il prof. Bonghi, quando si presentò, come deputato, nel Collegio di Conegliano era professore; ora, per una legge nota a tutto il mondo, non può entrare alla Camera che un determinato numero di professori e questo numero, nel giorno in cui il Bonghi fu eletto, non solo era coperto, ma di gran lunga superato.

Non sappiamo donde il prof. Bonghi traesse argomento per assicurare gli elettori di Conegliano che egli era eleggibile, quando esisteva una disposizione chiara come la luce del sole, quando la pratica parlamentare aveva confermato, in cento incontri, la disposizione.

Era la smania di fare il profeta? In tal caso non n'è riuscito, meglio che non sia riuscito nella carriera di ministro.

Ma, dice il prof. Bonghi: io mi era dimesso dall'ufficio di professore.

È vero; ma quando si è dimesso? Dopo avvenuta l'elezione, cioè allora quando la violazione della legge era oramai un fatto compiuto ed impossibile quindi il sanare la nullità da cui era viziata la elezione.

Il grido adunque del Bonghi: « qui v'è stata violenza, elettori » è una frase retorica ed una bugia abbastanza triviale.

No, la Camera non ha fatto violenza a chichessia: la Camera è rimasta nei limiti della più perfetta legalità; la Camera applicò al caso del prof. Bonghi la legge che non può essere manomessa per far piacere a Tizio e a Caio, come, pur troppo, si è veduto accadere di frequente nei tempi infausti della consorteria.

Ed ora attendiamo tranquilli e senza fallaci illusioni il verdetto degli elettori di Conegliano; i quali, se veramente amassero la patria e pensassero che il decoro di questa nostra cara regione è nelle loro mani, e che dipende da essi il togliere al Veneto la nomèa di *refugium peccatorum* — darebbero, senza tentennare un istante, il ben servito al reietto di Lucera.

Tanto per fare l'opposizione, l'*Opinione* pubblica un lungo telegramma, che si fa man-

dere da Sicilia, contro una ammonizione e non sappiamo che altro. La *judica Opinione*, non s'è arrossata in volto nel pubblicarlo: e si tratta di un prete ammonito come sospetto di assassinio, debito al mantengolismo ed ai reati di sangue, ed uno di quei tali che colla violenza riescono in Sicilia ad impedire la regolare amministrazione dei comuni: se questo è poco, aggiungete che il firmatario dei telegrammi-protesta è sotto processo per imputazione di truffa e di simulazione di furto. — Cosa non avrebbero detto, i consorti, se qual'he giornale di sinistra si fosse impaperato a questo punto? Eppure non si può essere troppo severi; anzi si può compassionare la povera *Opinione*, costretta a scegliere in questo campo i suoi corrispondenti e i suoi amici.

La Sicurezza pubblica in Sicilia

(Nostra corrispondenza)

Palermo, 25 gennaio.

Scrivendovi da Palermo, di che altro potrei intrattenervi se non della pubblica sicurezza? è questa l'unica, o certamente la più grave preoccupazione delle autorità e della popolazione; è la sola questione che assorbe l'attenzione di tutti, che è tema di tutti i discorsi, ed argomento di tutte le discussioni.

Dopo che il Ministero obbedendo, non so bene a quali consigli, deliberò il richiamo dello Zini, e la destinazione del Malusardi, non solo si continuò a discutere sulla eterna questione della pubblica sicurezza, ma si cominciò ad almanaccare e divinare il futuro; si cominciò a chiedere: che farà il Malusardi? quali sono veramente le istruzioni e i poteri coi quali egli venne in Sicilia? come potrà risolvere l'arduo problema di accentrare la suprema direzione del servizio di P. S. per tutte quattro le Province di Palermo, Caltanissetta, Trapani e Girgenti? quale sarà il piano strategico della guerra ch'egli intende muovere al malandrinnaggio; ed, anzitutto, ha egli un piano prestabilito, o si abbandonerà all'empirismo dei suoi predecessori?

Naturalmente a tutte queste domande si attendono ancora, e si attenderanno per qualche tempo, le risposte.

Da fedele corrispondente non uso a cortigianerie, ma educato alla verità, debbo confessarvi che, se da molti si nutrono delle speranze sull'esito di quest'ultimo esperimento tentato dal Ministro dell'Interno, da moltissimi si dispera. Giudicare fin d'ora il sistema di governo che sarà per adottare il nuovo Prefetto sarebbe stoltezza; però è possibile far delle congetture fondate su quanto fin da questi primi giorni si sente e si vede; e queste congetture, sventuratamente, non sono fatte per incoraggiare le speranze.

Diffatti che si fa? si duplica le forze dei distaccamenti militari, si distribuiscono battaglioni e battaglioni di bersaglieri nei circondari; si occupano masserie colle truppe... ottimo provvedimento, non v'ha dubbio, per reprimere il malandrinnaggio oggi per oggi, e fino a che durerà questo straordinario spiegamento di forze; ma poi? quando cesserà, che risultati si saranno ottenuti? Sarà possibile mantenere questo lusso di truppe in quattro provincie dell'isola? si vorrà sprecare tanta somma di denaro, di abnegazione, spesso di sangue dei nostri bravi soldati, per molto tempo, indefinitamente? No, ci si risponde: vogliamo prima prendere i quindici o venti banditi che infestano queste provin-

cie. Ed io rispondo: benissimo, ammettiamo la fortunata ipotesi che voi riusciate a pigliarli tutti, sarà perciò finito il vostro compito? avrete ripristinata la sicurezza pubblica nell'Isola? Disingannatevi. Qui non è il caso delle Calabrie, ove non erano che una o due bande che infestavano il paese; qui è questione di 2000, dico 2000 latitanti, che senza essere veri e propri briganti, nè associati in bande armate, commettono ricatti, grassazioni, assassini, abigeati. Qui è questione, oltre a ciò, di società segrete intese alla perpetrazione dei reati, potentissime per affiliazioni, per segretezza, per forza di solidarietà, per strana, quasi eroica fermezza (se non fosse profanazione parlare di eroismo nel delitto); vi nomino, per darvene un cenno, le terribili associazioni: dei mugnai, detta della Rossa, degli stoppaglieri di Monreale, della mafia alla regione Colli, dell'Oblonica in Circondario di Cefalù, e Provincia di Girgenti.

Qui è questione, infine, di un vasto mantengolismo, e dell'attitudine quasi sempre passiva dei moltissimi onesti cittadini, i quali si trovano scoraggiati, sfiduciati da tanti infelici esperimenti del governo riusciti a male, e diffidenti perciò dell'avvenire. Vedete che la questione della sicurezza pubblica qui è complessa; non bisogna illudersi; far scomparire le bande armate sarà un grande risultato, lo ammetto; ma non sarà che il principio dell'opera di redenzione che il governo ha intrapresa con coraggio, e con slancio generoso. Ora, si potrà riuscire a tutto colle occupazioni militari? ahimè! no. Non è coi bersaglieri che si reprimerà il malandrinnaggio in tutte le sue potenti diramazioni; che si prenderanno, e si faranno costituire spontaneamente all'autorità i 2000 latitanti; che si sgomineranno quelle potentissime associazioni criminose strette dalla religione sinistra del delitto! I bersaglieri saranno il braccio, ma la testa? la testa dovrebbe essere una bene organizzata, oculata, ed onesta polizia. Il comm. Malusardi sarà il taumaturgo che farà scaturire dalla terra questa polizia che manca affatto? Non sono tanto ottimista da sperarlo.

Intanto stiamo a vedere che cosa si fa. Alla prefettura si sta organizzando un ufficio nuovo di P. S. che s'intitolerà (se sono esatte le mie informazioni) ufficio di repressione del malandrinnaggio. Capo supremo, il prefetto, con giurisdizione sulle altre tre provincie; capo immediato l'ispettore De Lugo, napoletano, con altri ispettori e delegati.

Grande movimento di truppe, di carabinieri; pare di assistere ai preparativi della vigilia d'una grande battaglia. Ne vedremo l'esito.

Intanto i reati, e gravissimi, e atroci continuano a funestare questa povera provincia. A Monreale due fratelli di latte, giovinotti sui 20 anni, villici, convivevano insieme, e dormivano nella stessa stanza; l'altro giorno di buon mattino, uno di essi esce dalla stanza, ne chiude la porta, e consegnandone la chiave alla madre, le dice: andate da mio fratello, e portategli una camicia; egli ha bisogno di cambiarsi, ecco la chiave. La donna, entra nella stanza, e retrocede inorridita. Il povero giovane aveva la testa orribilmente fracassata, e un coltello piantato nel cuore; era steso sul letto, che sembrava una tavola anatomica da sezioni cadaveriche, tanto era grondante di sangue. Il Caino è fuggito; una miserabile questione d'interesse, per lire 150 circa, lo spinse all'atroce delitto; ciò che fa maggior ribrezzo è il cinismo insolente, spaventoso di quel ribaldo nel voler la madre testimone dell'uccisione.

Ne avrei molte altre delle storie di sangue da narrarvi, ma mi riservo: pur troppo la messe non scarseggia!

Se sarete cortesi di pubblicare le mie lettere, io vi terrò informati di quanto andrà succedendo e che meriti la vostra attenzione nello svolgimento dei provvedimenti per la repressione del brigantaggio. Possibilmente vedrò di astenermi da apprezzamenti; sarò cronista e storico fedele. Pur troppo avrò a narrarvi di raro storie piacevoli! Non sarà mia colpa.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 gennaio.

Vi sono molte specie di corrispondenze alle quali sono obbligati tanto i giornali della capitale quanto i giornaletti delle provincie.

E a questi e a quelli, i corrispondenti, pur restando strettamente all'onesto, si compiacciono di perseverare nel sistema delle notizie più comode, più facili, più leggiere.

V'ha per esempio, il tale che non scrive se non se di cose che sono di tutto suo gusto; dimenticando quali e quante sono le giuste pretese dei lettori lontani.

V'ha un altro che a base delle sue variate epistole non pone se non che le cronache mattiniere dei giornali locali.

Altro ve n'ha che corrisponde per la sola e unica via delle congetture.

Altro ancora che sopra ogni questione nascitura trasvola con la più sfrenata fantasia, fabbricando, secondo l'ora del giorno, le più bizzarre e impossibili cose.

Fra questi, ed altri ancora, non so quale meglio converrebbe alla scelta — poichè difetti e virtù ne hanno tutti — ma è certo che se si dovesse augurarsi un corrispondente modello, sarebbe colui che avesse un pocolino di tutto questo in dose equilibrata.

A scrivere di ciò, m'ha indotto l'ordinario corrispondente del *Nuovo Friuli* — uno dei migliori e più cari amici miei — il quale pare voglia aspirare ad una molto sollecita celebrità.

Di gusti tutti suoi, di congetture, e di diafane fantasie, sembra egli ne abbia in buona dose; e con esse, per quanto lo consente il giornalismo italiano, pare voglia far della strada e molta.

Sopra la sola questione del nostro Prefetto, il mio ottimo amico intreccia da lungo tempo parecchie corrispondenze bellamente variegate.... dove e i gusti suoi e le congetture e le fantasie s'attorcigliano infinitamente a perdita d'occhio. Le paste elementari componenti i tenui fili sarebbero: l'*Adriatico*, lo Zini, la partenza, il ritorno, la dimissione, l'intelligenza... e via per ritornare con l'*Adriatico*, lo Zini e ecc. ecc. ecc.

Saranno cose belle e graziose, ma mi permetta che glielo dica l'amato corrispondente, buone cose non sono di certo. Per una volta passi — io stesso francamente lo feci — ma il continuarvi un intero trimestre vivadio non lo si deve; ci si oppone la gioia paesale dei nostri avversari.

Nel *Bacchiglione* e in altri giornali democratici non ho taciuto la verità intorno il conte Sormani-Moretti; dissi in quale proporzione erano le prerogative dell'uomo privato e quelle dell'uomo politico.

Intorno l'*Adriatico* ancora non ascosi in-

tera l'opinione mia, e rilevai come e quanto doveva ordinarsi la sua direzione.

Ma procurai di dire tutto a suo tempo, cioè quando la verità poteva efficacemente camminare la sua strada e giungere senza ostacoli alla meta assegnata. E non ci tenni ad essere un corrispondente simpatico; volli essere un franco cittadino.

Ora, quello che così ripetutamente si scrive nel Nuovo Friuli, non risponde alle odierne necessità. L'accusare il prefetto, l'impermalirsi con l'Adriatico gli è perdere ciò che facilmente si sta per guadagnare. La cervelottica asserzione della partenza — smentita dieci volte — non può più essere ora interpretata quale un vivo desiderio di alcuno.

E lo sappiamo tutti; dopo che il Sormani-Moretto conobbe un poco più i bisogni della città, l'indole dei veneziani, e la tempera dei partiti, si contenne egli in un giusto riserbo con tutti, e attese dalla miglior sua volontà, alle pure sue mansioni di prefetto.

Ciò tuffava le opposizioni e le ire di tutti, ma non bastò a smorzare le infocate fantasie del corrispondente mal cauto del Nuovo Friuli. Speriamo che il tempo e la ragione facciano il debito loro, senza che la Gazzetta di Cao torta... abbia a riderne ancora.

Al Comune la più semplice delle questioni, perchè uncinata ai gloriosi ricordi della Serenissima, doveva non essere risolta subito e facilmente.

Intendo parlare sullo stemma e sulla bandiera che si convengono al nostro municipio. L'altra sera all'Associazione del Progresso sorse una interpellanza in proposito, e domani o alla più lunga mercoledì tutto sarà definito.

Però i nostri padri coscritti da qualche anno ci si ronzano intorno, e magniloquentemente annunciano come fra poco una illustre commissione riferirà in argomento!

È da ridere! Che cosa doveva essa studiare? Che riferire dopo sì lungo tempo? Il più inguarante dei nostri barcaioli attempati; un qualunque arsenalotto; l'infimo inserviente del palazzo ducale, bastavano per avere le migliori informazioni. Il campo azzurro dello scudo col leone in moleca e la bandiera con il leone passante nel centro, stanno dentro della memoria di tutti.

E le ragioni d'araldica? Per dio esse sono nella storia sempre viva e immortale della nostra Venezia. Non la conoscete voi questa istoria, o consiglieri non inalfabeti?

Ma lo si sa; alle considerazioni del citta-

Appendice

LE CHIACCHIERE DEL LUNEDÌ

III.

Da la campagna, 29 gennaio.

Nevicata — La mia stanzuccia in campagna — Ricordi dell'autunno — Intermezzo lirico sui canti popolari — Rimorso — Una nuova commedia del Gallina — Una preghiera a la compagnia Moro-Lin — Altra commedia nuovissima di autore innominato — Una presentazione.

Vi scrivo da la campagna, e in una giornata assai triste. Fiocca la neve sui campi, e la mano intrizzita stringe a fatica la penna, che vaga incerta sopra la carta, lasciandovi in suo passaggio indecifrabili zampe di mosca. Fortune dei compositori di stamperia!

E oh quale inescusabile silenzio nel bianco paesello, gli altri giorni tanto ciarlieri! Non più il gaio sussurro di zoccoli e di ruote, non più le canzoni sbuciate da le spume del vino, e il chiasso innocente de' bambini sparsi per l'aria. Solamente di tratto in tratto il gallo impettito risponde al mugghio de' buoi, e come arresta il fioccar della neve, i passerelli schiamazzano sovra il platano beccando i diaccioli, o fan gazzarra sul tetto.

Nella mia stanzuccia c'è, a dir vero, anche il tic-tac dell'orologio; ma il silenzio torna ancora più triste se lo rompa la voce del tempo. E la mia stanzuccia è come un oasi in un deserto — ma un oasi solitaria e mesta.

E mi ricordo i bei giorni d'autunno goduti in questo lieto e tranquillo soggiorno; quando

dino voi soprapponete le reverenze del sud-dito..... e sopra quel leone glorioso, dentro quel veneto azzurro, fra le pieghe del drappo lucente, vorreste incastrare, schiacciante, una croce e due banderuole....

Di quali vergogne non si macchiano i discendenti dei trionfatori di papi e di re! Su coraggio sbranatelo quel grande leone, e mettetelo pure in croce anche il comune di Venezia!

Tre volte schiavi.

Felicio castro

Cronaca Padovana

La tirannia di spazio non ci ha concesso finora di cominciare l'interessante romanzo **Eva**. Quest'oggi diamo le solite *Chiacchiere del Lunedì*; nell'edizione della sera lo cominceremo senza fallo.

Ci perdonino le nostre lettrici un'involtaria mancanza; noi dal nostro canto le assicuriamo che cureremo di dar loro l'Appendice ogni giorno.

Consiglio dell'Ordine dei Procuratori. — Speravamo che il nostro articolo di ieri, temperato e veritiero, non avesse a dare appiglio a qualche scongiato per riaccendere dissidii ormai spenti. Ci siamo illusi.

L'altro organo cittadino, in un articolo, dove la storia viene completamente travisata, prodiga vituperevoli accuse contro i nostri amici.

Questo ci libera dall'impegno assunto, verso noi stessi, di tacere per amore di concordia.

Rifaremo noi dunque la storia e la rifaremo in modo da far pentire quella persona, o quelle persone che ispirarono, o dettarono l'articolo inqualificabile.

Opus est ut eveniant scandala.

I nostri amici, che domenica scorsa potevano, essendo maggioranza, ottenere la vittoria e vi hanno rinunciato per generosità, vegano ora qual frutto ne hanno raccolto!

Deputato negligente. — Nella seduta del 25 corr. era assente dalla Camera — senza regolare congedo — il deputato di Piove-Conselve, l'onor. Gabelli che del resto fu sempre assente fino ad ora.

L'on. Gabelli, come si vede, attende più assai agli affari della Società Veneta di Costruzioni, che all'interesse del paese.

Elettori di Piove-Conselve, riconoscete ora

vagando per i campi, e piluccando di vite in vite, e sorridendo a la gran festa della madre antica, riempito il mio libretto degli allegri canti della vendemmia.

Imperocchè io amo il mio popolo e i suoi canti.

Questo ribelle potente, che solleva con un *voglio* le più terribili procelle, questo eroe ignorato di tante gloriose battaglie, questo Titano minatore di troni e di mondi, intona al rombo de' cannoni e sotto a la tempesta della mitraglia il suo sacro peana; quel canto immortale, che, rapido come il pensiero, generoso come il cuore, che lo crea, tutto impeto come la bufera, di cui è il sibilo, tutto fremito e idea, tramuta in lancia le stive, e le campane in cannoni, e fa un Balilla d'ogni fanciullo. E quando il leone delle battaglie il genio delle rivoluzioni ritorna al colle ridente di vendemmia e al piano biondo di spiche, oscillano l'aure tranquille ai dolci inni di Cerere e di Bacco — e sbuciano allegre, tutte olezzo e colori, dai ridenti crocchi e dai tranquilli casolari la leggenda, la fiaba, l'idillio e il poema d'amore. Semplice e schietta poesia, dove il sorriso delle Grazie è più puro, dove il fiore della Musa è più fresco, dove la perla della fantasia è più tersa e raggiante.

Volgendo nella mente tali pensieri, io contemplavo i gruppi tranquilli de' contadini intenti al lavoro, come un leone che dorme. E intanto le pagine del mio libretto si popolavano di versetti, spesso storpi e sciancati, ma pieni sempre d'affetto e d'idea.

Oh magari ci fosse dato raccogliere tutto quanto il tesoro dei canti popolari! Ma v'ha una canzone, che nasce oggi in faccia al sole che sorge, valica rapida il monte, e rapida si diffonde per la valle; e si dimentica domani o posdomani per la canzone venuta col merciaiuolo straniero. V'ha uno stornello, che

quanto vere erano le nostre parole durante la lotta elettorale.

Caffè Pedrocchi. — Da ben due sere il cronista si accerta coi propri occhi del guaio che ha causato a questo caffè il decreto prefettizio che impose la chiusura di tutti gli altri esercizi. Passata appena la mezzanotte quante signore vi si trovano — e ve ne sono parecchie specialmente in queste sere di carnevale — sono costrette ad abbandonar quel ritrovo, ch'era per lo addietro cotanto geniale, e a rincasare, poichè entrano nelle sale, si assidono ai tavoli alcuni popolani avvinazzati, che sono nel loro pieno diritto di spendere i loro denari, e che trovando chiuso dovunque frequentano il caffè Pedrocchi. I camerieri naturalmente s'indispettiscono — gli avventori seguono l'esempio delle signore, e ne nasce qualche diverbio, che potrebbe avere brutte conseguenze.

Si è in tal guisa ridotti a non saper più come passare le ore dopo la mezzanotte e questo mi pare un guaio bello o buono.

Artisti concittadini. — Siamo lieti di annunciare che il baritono Emilio Franchi nostro concittadino, cantò con pieno successo l'opera il *Trovatore*, — al Teatro Comunale della città d'Ivrea, ed ecco ciò che leggiamo nel giornale *La Dora* del 18 corrente:

« Il baritono Franchi Emilio, questo intelligente artista di canto, dotato di bellissima voce chiara, fresca, intonata, di cui diè prova nel *Trovatore* del Verdi, che attualmente si rappresenta sulle scene di codesto Teatro Comunale, ed in cui si distinse inoltre nei suoi modi simpatici e nel perfetto possesso di scena, si meritò giustamente i vivi applausi di questo pubblico. »

E il giornale di Milano, *L'Amico degli artisti* dice:

« I primi onori della stagione furono dovuti al baritono Franchi Emilio, ed il pubblico giusto nell'applaudirlo rimunerò il di lui merito e la sua artistica abilità. »

Ci congratuliamo di vero cuore con lui.

Ufficio Postale. — Nell'ufficio di distribuzione ed affrancazione delle lettere proprio innanzi al cancello l'uso ha logorato siffattamente le pietre che nelle giornate piovose si forma una piscina piuttosto profonda, entro la quale vanno a bagno le calzature di quanti si recano a quell'importantissimo ufficio.

La è una cosa abbastanza disdicevole per un pubblico locale ed è sperabile che vi venga tosto messo riparo.

Musica cittadina. — Mi pregano — e le faccio di buon grado — di porgere in nome

sboccia e muore in un bacio; v'ha un rispetto, cui non ascolta che la *rosa gentile* ai sereni tramonti; v'ha un inno, che il piombo nemico spegne per sempre nella strozza dell'eroe, o che nel fervore della mischia dilegua inaudito poichè sembri più bello il grande inno delle artiglierie.

E poi il popolo stesso, questo grande poeta, questo nobile artista, non comprende quali tesori racchiudano la sua mente e il suo cuore. Essi traboccano dalla sua anima, come da un turgido vaso; e li porta il cencio di nebbia che passa, il ruscello che mormora, la rondinella che abbandona il suo trave.

Oggi tutto è tristezza; e le famigliuole, strette d'intorno a la gran fiamma, rifanno i conti del lunario, e perdonò la erre del canto. Io vi butto giù le mie chiacchiere senza capo nè coda — e mi tormenta un rimorso profondo.

Vi ho promesso delle novità, e non so darvi che delle ciarle. Speravo potervi annunciare al *Garibaldi* una nuova commedia di Giacinto Gallina, e sentò invece da lui stesso che non gli è possibile compirla per carnevale, e quindi che Padova non avrà il piacere di essere la prima ad applaudirla.

E preghiamo dunque la compagnia Moro-Lin a tornar presto fra noi, che le vogliamo tanto bene.

Appresso avrei voluto farvi ridere un po' chettino a proposito di un'altra nuovissima commediola, senza capo nè coda, presso a poco come le mie chiacchiere.... ma una grave sventura domestica colpiva il povero Moro-Lin, e dubito assai ch'egli abbia tempo e voglia di metterla in scena.

Povero Angelo! Come era bello, buono, intelligente quel tuo nepotino! E una crudele ma-

di tutti i dilettanti di musica che hanno chiesto la sinfonia del maestro Costelli *Mezzanotte* mille ringraziamenti all'egregio signor Frelich, che fu così squisitamente gentile da accogliere ed esaudire prontamente la loro preghiera.

Società d'Apicoltori. — I signori soci sono convocati all'assemblea generale che avrà luogo nel locale della Società, sito in Piazza Eremitani, nel giorno di mercoledì, 31 corrente alle ore 3 pom. per trattare gli oggetti sotto indicati.

Nel caso non possa aver luogo in questo giorno la seduta per mancanza di soci l'assemblea si intende convocata col presente avviso per giovedì 1 febbraio nel locale ed all'ora sopra stabiliti.

Il presidente

G. Canestrini.

F. Dolfin segr.

Oggetti da trattarsi

1. Resoconto morale del Consiglio Direttivo sulla gestione dell'anno 1876.

2. Approvazione del consuntivo 1876 e del preventivo per l'anno corrente.

3. Nomina dei revisori dei consuntivi 1876 e 1877.

4. Nomina del presidente e di 5 consiglieri a termini dell'articolo cinque dello Statuto sociale.

Una severa lezione. — Lui era un bel giovanotto biondo, elegante; lei una leggiadra *debardeuse* in raso azzurro, pareva bell'occhia anzichè no a giudicare da due occhietti nerissimi che scintillavano di sotto la mascherina. Camminavano amorosamente a braccio; Lui chinava la testa sulla spalla di lei, quasi a respirare il molle effluvio delle chiome brizzolate per la molta polvere di riso. Era la mezzanotte vicina e i due teneri amanti — poichè non v'ha dubbio erano amanti — s'avviavano tranquillamente verso il *Veglione del teatro Concordi*. Sognavano già la gioie di un *valtzer* turbinoso, voluttuoso, in mezzo ad onde di luce e di armonia; quelle di una cena lauta a quattr'occhi e... tante altre belle cose, quando una donna avanzata d'età ferma la giovine e baldanzosa coppia.

La *debardeuse* sente venirsi meno alla vista di quella donna: il giovanotto non capisce un ette e vuol proseguire la via.

Invano, la donna strappa la mascherina dal volto della malcapitata, le dà un vigoroso schiaffo e

— Svergognata! te lo darò il veglione! esclamò; poi se la prese sotto il braccio e via

lattia lo ha strappato alle braccia dei suoi cari quando più gli rideva la vita!

Terribili misteri del fato!

Non v'hanno conforti per certe sventure; tuttavia il compianto di un vero amico non può a meno di penetrarci nel cuore e di consolarlo.

Questa volta sono più prudente.... e non oso promesse.

Oso piuttosto congedarmi da voi con una presentazione.

Eccovi innanzi sorridente il sig. Ugo L. — vent'anni suonati, capelli biondi, anima di poeta, cuore di Don Giovanni — buono quanto bravo, e bello quanto bravo e buono. Nessun segno particolare sul passaporto e su la licenza di caccia. Vi dirò di più ch'egli tira alla gonna, anzichè no, e pregherò le ingenue *Margarite* a guardarsi bene dal nuovo *Faust*.

Sissignore — tiro fuori *Faust* con le mie buone ragioni. Il sig. Ugo scrisse un libretto — *Goethe s' Margarite* — che riguarda appunto il *Faust* di Goethe, e che vi consiglio di leggere perchè pieno di succo e di sale. E udite un po' come ne sia gentile la dedica ad Augusto di Adolfo barone Kunkler:

« Ate, Baby, bellissimo fanciulletto, amico mio il più caro, offro in dono questa pallida Margherita. Perchè nella ineffabile dolcezza del tuo sorriso infantile si rasserenava la forte burrasca del mio cuore, e allora ti accarezzo i ricciuti capelli ebanei, e mi specchio nell'azzurro de' tuoi belli occhi profondi? »

Il libretto del mio bravo amico parmi in tutto e per tutto pregevolissimo, e si ricordi l'autore di averci fatta con esso la promessa di altri e più profondi lavori. Pregatelo anche voi, mie belle lettrici, a mantenerla quanto prima.

Il signor Furfantare.

lasciando come la statua della moglie di Lot il mio povero giovanotto.

Volete una spiegazione del miserando fatto? È presto detta.

La donna che aggredì i due colombe era la madre della leggiadra *debardeuse*, che mentre credeva la figlia a lavorare da una sarta che ella frequentava, avea da una malevola amica saputo tutto, e l'appuntamento col giovane, e l'ora, e il costume ed era capitata come un fulmine a ciel sereno a romper le uova nel paniere.

Mi dicono che il giovanotto abbia deciso di andar d'ora in avanti solo soletto al Veglione!

Consigliere di Prefettura. — Troviamo nella Provincia di Brescia accennato il gravissimo pericolo di vita in cui versa quell'egregio funzionario che il cav. Gaetano Tebaldi consigliere delegato della nostra Prefettura.

Unendoci ai voti che fa la Provincia perchè venga conservata una vita così integra, ed utile, ci è doloroso il dover confermare la triste notizia, poichè l'egregio cav. Tebaldi non dà segno alcun di miglioramento.

Protesta. — Riceviamo la seguente:

Onor. sig. Direttore
del *Bacchiglione-Corriere Veneto*

Leggiamo nel giornale, da lei diretto, una lettera dei nostri compagni di scuola signori Pagan, Ronconi, Zanetti e Fradeletto, nella quale, riprovato l'articolo del *Corriere*: *Invito sacro*, si parla di qualcuno, che fa professione di venire alla scuola per riferire al giornale ciò che in essa si fa e si dice. Profondamente risentiti a queste parole, che, non indicando persona, offendono tutti gli scolari obbligati a frequentare le lezioni del prof. Guerzoni, ci sentiamo nel diritto e nel dovere di stigmatizzare pubblicamente il loro agire tanto sleale.

Non sappiamo invero comprendere con qual viso degli studenti osino pubblicare delle insinuazioni a carico di altri studenti loro compagni, se non supponendo che i signori Pagan, Ronconi, Zanetti e Fradeletto intendano, non solamente procurarsi il favore del professore Guerzoni, ma sì ancora allontanare da lui i propri compagni.

E ciò, diciamo francamente, non farebbe loro onore agli occhi di alcuno.

Speriamo però ancora che i nostri compagni vorranno ritirare parole sì scongiolate.

Mozzoni Riccardo — Busatto Luigi — Bocchi Girolamo — Sardagna Vittorio — Rigoboni Ettore — Fossano Luigi — Berenzi Antonio — Lazzarini Ugo — Bon Giovanni — Sesler Filippo — Prandina Ottavio — Pesenti Pietro — Mazzoni Gaetano — Canilli Carlo — Pinelli Giovanni — Crescini V. I. — Simoni Renzo.

Parte riservata alle gentili lettrici. — Giorni sono, ve ne ricordate benissimo, vi ho intrattenuto sulle telette più in voga; quest'oggi, vi regalo quattro chiacchiere intorno agli ultimi cappellini, e sono certo che me ne saprete grado. Fra i cappellini adunque primeggiano le *Capottes*, la *Livadia* in verde cupo, turchino e celeste con diadema di bronzo, piume turchine e rose pallide. Viene poi il cappello alla Eurico Quarto: è in feltro nero a capino alto, ala rotonda e schiacciata sulla testa, ricoperta da una *ruche* di faglia bianco-nera, il capino ancor esso è circondato da una sciarpa di faglia. Vedete quindi il *Danubien*; è di feltro bigio, tondo, guernito di piume che cadono all'indietro e fermate da delle fantastiche *boucles*. Graziosino infine è il cappello denominato *pomme d'Ève*. Il capino è guernito da un nastro in forma di caduceo flessibile, a cui dintorno si svolge capricciosamente un serpente dai brillanti colori, che addenta una piccola mela posata da una parte a guisa di *bouquet*.

E questo è quanto di più recente vi mette sott'occhio, graziose lettrici, per mio mezzo, la signora Moda. Io le faccio servizio assai di buon grado, lusingato dalla dolce speranza di accaparrarmi le vostre buone grazie, anche a rischio di vedermi guardare di sbieco dai signori mariti, pei quali la Moda è la macchina pneumatica dei loro portafogli.

Casino Pedrocchi. — Circa venticinque signore assistevano alla festa da ballo di ieri sera. Tuttavia se ristretto era il numero in compenso ci fu tanto brio, tanta gaiezza, che escendo ad ora tarda dalle sale del

Casino tutti convenivano di aver passata una lieta serata.

Teatro Garibaldi. — L'indisposizione del sig. A. Moro-Lin continuando tuttora si è dovuto ieri sera sostituire al *Ludro* la commedia del Goldoni *Le done gelose*.

È una commedia poco conosciuta, che piace però, anche per la buona esecuzione.

Questa sera la *Famegia in rovina*, la bella commedia del Gallina, sempre tanto applaudita.

Una al di. — Di fronte all'orologio di piazza dei Signori. Un cieco ad un sordo:

— Che ora ha suonato?

— Quelle che segnano le sfere, rispose il sordo.

Bollettino dello Stato Civile del 26

Nascite. — Maschi n. 1 - Femmine n. 0

Matrimoni. — Faneco Carlo fu Pietro, scrittore privato, celibe, con Tosi Maria di Antonio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Rivo Matilde di Giuseppe, di mesi 3 e giorni 6. — De Pieri Antonio fu Gaspare, d'anni 44, pedagogo, coniugato. — Lion Bianchetti Anna fu Stefano, d'anni 76, villica, vedova. — Finco Narnio di Mariano, d'anni 1, mesi 10.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

30-1849 — Alcune pie donne di Venezia propongono un'offerta settimanale o mensile per soccorrere la patria.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta d'ieri)

Leggonsi le proposte di leggi state ammesse dagli uffici di Garibaldi, Caroli ed altri per assegnare una pensione vitalizia a ciascuno dei superstiti della spedizione di Pisacane del 1857. Di Dellangelo per aggiungere al Codice civile e al Codice di procedura civile gli articoli relativi alla aggiudicazione degli immobili vincolati di ipoteca, di spese per esaurire le pendenze di operazioni demaniali nelle provincie meridionali per lo scioglimento delle questioni di divisione dei beni già feudati. Il ministro delle finanze presenta poi un progetto di legge con cui abrogasi la disposizione della legge del 1870 che ai ricevitori, ispettori e cancellieri dei tribunali assegnavi il dieci per cento delle contravvenzioni sulle conseguenti pene pecuniarie alla legge di registro e bollo, e il ministro degli esteri comunica gli atti e i documenti dell'inchiesta fattasi sopra il servizio dei passaporti e delle provviste dei tabacchi per conto della Regia presso il consolato italiano di Newyork, i quali atti desidera siano esaminati innanzi di ordinare la stampa.

Quindi hanno luogo tre interrogazioni. La prima di Marselli al ministro della guerra circa l'importanza di alcune linee di strade ferrate da costruirsi, nel cui tracciamento e nella cui esecuzione invita il ministero a tenere conto massimo delle esigenze strategiche.

La seconda di Righi al ministro dei lavori pubblici intorno alla questione della regolarizzazione del livello del lago di Garda.

La terza di Fusco allo stesso ministro riguardo la espropriazione delle acque del Serino in Napoli.

I detti ministri rispondono con schiarimenti e dichiarazioni delle quali gli interroganti si tengono soddisfatti.

Viene annunciata una interrogazione di Mussi, Cavallotti, Marcora e Antongini sopra le decisioni della Giunta municipale di Milano, violatrici del decreto che approvò la riunione dei Corpisanti alla città.

Depretis dirà domani quando risponderà.

Rinviasi al 6 febbraio, la discussione del nuovo regolamento della Camera, secondo la richiesta di Depretis.

Approvasi senza discussione il progetto di concessione al comune di Bellano di suolo demaniale per il monumento a Tommaso Grossi.

Aprasi infine la discussione generale sul progetto per la nuova circoscrizione militare torritoriale.

Farini si dichiara ad esso contrario, per considerazioni militari e finanziarie, massimamente per le prime; egli rinvia quindi la continuazione del suo discorso a domani.

Questione d'Oriente

Dalla Nuova Torino:

Contrariamente alla voce corsa in questi giorni, sappiamo essere infondata la notizia che il governo dello Czar abbia offerto il comando in capo ad un generale tedesco.

È esatta per contro la notizia che un militare di alto grado della Germania seguirà, per conto del suo governo, le operazioni militari dell'esercito russo.

— Cogli ultimi aumenti spediti dalle circoscrizioni di Mosca e di Pietroburgo all'esercito del Sud in Russia, l'artiglieria conta attualmente 570 pezzi da campagna, ossia il 2,75 0/0 delle truppe combattenti.

Dal Secolo:

Zara, 27. — Il ministero della guerra ordinò di fortificare le spiagge dalmate. Muktar Pascià è arrivato da Gravara e recasi in Candia ad assumersi l'ufficio di governatore.

Trieste, 28. — L'Inghilterra propone lo stato quo sulla base delle trattative come fra la Porta e la Serbia. È confermata la notizia che il quartiere russo abbandonerà Kicheneff. Il granvisir Midhat Pascià tratta direttamente col principe Milano.

Recentissime

Agli elettori del Veneto

dedichiamo i nomi di quei deputati che erano assenti nella tornata del 25 corr., senza regolare congedo, nomi che togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Bacco — De-Manzoni — Gabelli — Simoni — Versegna.

Il *Giornale di Padova*, poveraccio, chiama una grande riparazione la nomina di Finzi a deputato di Pesaro; ma il suddetto giornale si guarda bene dal parlare del famoso fiasco che ha fatto a S. Arcangelo il sig. Spaventa, capo del partito moderato ed ex ministro.

Questa sì che è una vera e propria riparazione; imperocchè noi, pur rispettando l'intelligenza dello Spaventa, non possiamo nascondere il ribrezzo che quel nome c'ispira dopochè esso si è mescolato nel fango del libello fiorentino e ci sarebbe dolutto assai che gli elettori di Santarcangelo, coi loro voti, lo avessero riabilitato.

E che ne pensa il nostro buon confratello della splendida vittoria riportata dai progressisti a Casalmaggiore, dove fu eletto quel tipo di onestà e di patriottismo che è l'onorevole Arisi?

È un collegio perduto pei moderati, un collegio che sempre fu occupato da un consorte di tre cotte e mezza; per cui i nostri avversari, se volessero essere sinceri, dovrebbero abbandonarsi al più sentito dolore.

Ma ridono... tanto per non parere.

ELEZIONI POLITICHE

Casalmaggiore, eletto Arisi con 502 voti.

Clusone, eletto Bonfadini con voti 340, Gregorini voti 336, elezione contestata.

Sant'Arcangelo, eletto Carini con voti 324.

Ultima ora

I giornali ufficiosi smentiscono la notizia che si voglia incaricare il Luzzatti di rappresentare il governo all'esposizione di Parigi. Se questa smentita ha fondamento, del che dubitiamo, tanto meglio per il ministero. Sarà un errore di meno, e ne ha già commessi tanti nelle nomine fatte sinora, che è nel suo interesse evitarne, d'ora innanzi, il più che gli sia possibile.

Le proposte della commissione per le incompatibilità parlamentari, dichiarano ineleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti, avvocati, procuratori e stipendiati di società e intraprese industriali sovvenute dal governo. Sarebbero pure ineleggibili tutti gli incaricati di uffici di temporanei, ed i deputati impiegati eleggibili, non percepirebbero stipendio durante la sessione parlamentari.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Palermo, 27. — Ieri fu arrestato in Castrolibero Amorelli Gioacchino, uno dei due briganti che nella notte del 31 dicembre, sequestrarono a Cammarata il figlio di Reina, che poi fu rilasciato.

Sassari, 26. — Due malfattori scontratisi ieri in Forpè, — presso Nuoro, con una pattuglia di carabinieri, avendo ricusato dare conto di sé, e fatta resistenza, ne nacque conflitto, in cui uno dei malandrini restò morto, e l'altro fu arrestato. Dei gendarmi non si conosce che alcuno sia stato ferito.

Il signor Rouher si recava il giorno 26 al Vaticano, ed ammesso all'udienza del Papa vi si trattene in segreto colloquio per oltre un'ora. Dopo l'udienza pontificia, il favorito dell'ex-imperatore passò nell'appartamento del segretario di Stato, e conferì a lungo con esso senza alcun testimonio.

Rossano, 27. — È stata fatta una imponente dimostrazione al ministro Nicotera alla stazione Campana ove era stata ordinata una fermata straordinaria.

Il ministro discese in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. Parlò commosso, plaudendo al liberalismo dei fratelli Toscano, dichiarando di avere arrischiato la vita per la patria, di aver subito il carcere e l'esilio, ma che non ha mai provato tanto dolore quanto ne ha provato per le infami calunnie orditegli da vili detrattori. Assicurò di pensare al miglioramento delle condizioni del paese.

Parti festeggiato solennemente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 29. — Il Presidente firmerà oggi il progetto adottato dal Congresso riguardo alla elezione presidenziale. Il Presidente, parlando col corrispondente delle *tribune*, dichiaròsi favorevole al ritorno immediato della circolazione metallica.

LONDRA, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da da Costantinopoli:

Il governo lavora alacremente per porre in opera la costituzione. La riunione del parlamento turco è fissata per il 1° marzo. Molti deputati della Camera bassa saranno eletti e fra essi parecchi cristiani; cinque commissioni speciali preparano i progetti da sottoporre al parlamento per stabilire i mezzi pratici per porre in esecuzione i dettagli della Costituzione. L'Editto decreterà il disarmo completo della popolazione civile.

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il principe di Serbia, rispondendo al dispaccio del Visir, espresse il desiderio d'intavolarsi trattative per l'accordo.

VIENNA, 29. — La *Rivista del lunedì* considera la circolare russa, diggià annunciata, come una nuova fase. Soggiunge che ignorasi se le potenze vorranno sostenere le loro opinioni espresse nella conferenza in modo puramente platonico ovvero fare una più forte pressione contro la Porta; in ogni caso bisogna che la Porta si affretti ad eseguire la Costituzione e concludere prontamente la pace colla Serbia e col Montenegro, se essa ha l'intenzione di attraversare l'azione della Russia. Il pericolo di guerra è dunque sempre in vista e se, non sembra ancora prossimo e minaccioso, saranno tuttavia necessari grandi sforzi per farlo scomparire completamente.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Una famegia in rovina

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Caramelle di Torino

E DOCCI D'OGNI SORTA della fabbrica

BARATTE MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità.

(1357)

APPROVATO
DALLA
Reale Accademia
di
NAPOLI



PREMIATO
CON
MED. D' ARGENTO
dall' Accademia
di
FIRENZE

ANTIEMBRASIO

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.
Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.
Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

FERNET MENGOLATI
LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE
Estratto unicamente da vegetali innocui

Questo liquore fu ormai riconosciuto da diversi Ospedali per il più igienico degli amari sin qui usati, perchè composto di semplicissimi vegetali e di una azione pronta, e positiva.

Facilita la digestione. — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropie ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Onerifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Gl'inventori si assoggettano a tutte spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore *De Carnielo* via Fratreria N. 75; farmacia *Marchetti* via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia *Montagnoni* — **Adria** *Bottigliera Raulo* — **Rovigo** *Florino Fabbris* farmacista — **Lendinara** *Paolo Tasso* farmacista — **Padova** *Drogheria Dalla Baratta* — **Chioggia** *Giovanni Angelo Perini* — **Badia** *Guerrato Filippo*. (1363)

Premiata Liquoreria
LUIGI GHIZZONI

Provveditore della R. Casa

VINO ALLA COCA BOLIVIANA
SPECIALITÀ GHIZZONI

In **Piacenza** Via Guasto n. 39

Il solo che possiede il vero e giusto processo per la fabbricazione.

Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia.

Premiato alle Esposizioni
PIACENZA **FILADELFIA**
Medaglia d'Argento Medaglia al Merito
1^a Classe — 1874 1876

Il vino Coca essendo preparato con vera foglia di Coca Boliviana è perciò conservatore della salute — Stimola l'appetito, facilita la digestione, corregge la debolezza del ventricolo, impedisce l'irritazione dei nervi, combatte le nausee, dissipa i bruciori di stomaco e dolori intestinali, e reumi, le malattie della spina, le febbri intermittenti, e giova come potente rigeneratore delle forze.

Il vino Coca Ghizzoni è raccomandato da distinti medici per le sue igieniche qualità.

A scanso di false imitazioni l'etichetta porta la firma dell'inventore.

Bottiglia da litro lire 2.
Sconto ai rivenditori. 1389

AVVISO (1374)

Presso la Ditta **FRANCESCO ANASTASI** in Padova, via san Bernardino, casa propria, numero 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordelesi, Piquet, Campagnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32.50, 33, 35, 36 al 100 a seconda della qualità e tenuta.

Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100.

Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta **Daniele Voelcker** di Lachr (Baden) prezzo di fabbrica.

PASTIGLIE DI CODEIN A
E BALSAMO 'TOLU'
PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
Ponte di Porta Romana — San Callimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all' **Agenzia Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

VERE PASTIGLIE
DEL PROF. MARCHESINI
CON LA TOSSE
DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel **Laboratorio Chimico Analitico** dell' **Università di Bologna**, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di **Ospitali** nella cura della **Tosse Nervosa**, di **Raffredore**, **Brochiale**, **Asmatica**, **Canna** dei fanciulli, **abbassamento di voce**, **mal di gola**, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale **Giannetto Dalla Chiara**.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in **Padova** da **Cornelio e Zanetti** al Duomo — **Vicenza**, **Valeri**, **Adria**, **Brusciani**. — **Verona**, **Diego**. — **Este**, **Negri**. — **Crespino**, **Scabbia**. — **Venezia**, **Dalla Chiara**.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva
Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Non fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni
Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea
La Società Igienica DI PARIGI
è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sietro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro.**

In **Padova** alla **Farmacia Beggato**, e dai **Profumieri De Giusti all'Università** e **Angelo Guerra a S. Carlo**

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON BENZOATO DI FERRO
preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutritiva dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in **Venezia all'Agenzia Longega**.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in **Milano**.

ROSSETTER
RISTORTORE DEI CAPPELLI
Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in **Venezia all'Agenzia Longega**. — In **Padova** dal sig. **Gaetano De Giusti Profumiere all'Università** e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

VELUTINA
CH. FAY.
9 Via della Pace
PAVIA

POLVERE DI TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: **Venezia Agenzia Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.